

Ecco il nuovo San Siro che non piace a Sala

IMPIANTISTICA

Inter e Milan contrari all'ipotesi ristrutturazione caldeggiata dal sindaco

Atteso il sì del Comune sul masterplan di luglio, poi verrà scelto il progetto

Marco Bellinazzo
MILANO

Il 2024. È questo l'orizzonte entro cui Milan e Inter augurano di debuttare nel nuovo stadio di San Siro. Un impianto che avrà connotati di modernità, senza perdere le radici milanesi, sostenibilità e inclusività. Se sarà la «Cattedrale» degli anglo-americani di Populous o «Gli Anelli di Milano» proposto dal consorzio italo-americano Manica Architecture-Sportium - i due concept design in lizza presentati ieri al Politecnico di Milano (advisor dei club) - sarà deciso nelle prossime settimane. Una scelta che sarà assunta anche in base alle preferenze dei tifosi che potranno esprimersi attraverso il sito nuovostadiomilano.com. Ma che dovrà superare lo scoglio del sindaco Beppe Sala e del prevedibile «comitato del no». «Le richieste delle squadre eccedono quello che è il nostro standard espresso nel Pgt e loro dicono che la legge sugli stadi dice che si può raddoppiare - ha chiarito Sala - ma questa legge non supera la politica calcistica che deve dare il suo consenso. Voglio che sia il consiglio comunale a definire la possibilità di un nuovo stadio».

Il dialogo con il Comune

Le dirigenze delle due società stanno portando avanti il dialogo con il Comune chiamato a pronunciarsi entro il 10 ottobre sul «Progetto di Fattibilità». Il riconoscimento di un pubblico

interesse sull'opera è infatti indispensabile per attivare la legge sugli stadi e le conseguenti agevolazioni su cubature e tempistiche. Sala finora ha caldeggiato un restyling di San Siro (alitando provocatoriamente perfino alla possibilità di venderlo per 70 milioni alla Juventus), ma ieri sia il presidente del Milan Paolo Scaroni che l'ad Corporate dell'Inter Alessandro Antonello hanno ribadito la necessità di avere un nuovo impianto all'interno di un distretto multifunzionale per rigenerare il quartiere. L'ipotesi di una ristrutturazione, che comunque snaturerebbe la fisionomia dell'attuale stadio, è stata scartata per ragioni di sicurezza, di anti-economicità (data la necessità di tenere aperto un cantiere per quattro anni

giocare lontano da Milano) ed è scarsa resa rispetto all'esigenza di realizzare un impianto all'avanguardia, dotato di tutti i comfort per gli spettatori e più redditizio per le società. «Il nuovostadio - ha spiegato Antonello - sorgerà al centro di un'area modernissima, vivibile 365 giorni l'anno. Un progetto in linea con il Dna di innovazione che ha riportato Milano a essere attrattiva e internazionale». Tesi condivisa dal presidente Scaroni: «L'impegno dei due club è la forza del progetto. Significa maggiori investimenti e un obiettivo: regalare alla città un distretto dello sport ed dell'intrattenimento che possa essere vivo tutto l'anno assicurando lavoro a 3.500 persone».

I due concept design

Il progetto di Populous si ispira alle guglie del Duomo e alle linee della galleria Vittorio Emanuele. Un catino parallelepipedo da 60-65 mila contribuisce a poco sul campo, gli spettatori più vicini al campo di 10 metri rispetto a San Siro e un'acustica da teatro dell'Opera per esaltare l'atmosfera del tifoso e dei concerti. Stadio improntato inoltre alla massima sostenibilità ambientale, con 22 acri di verde, pannelli fotovoltaici, riciclo dell'acqua piovana e teleiscaldamento. Prevista un'ampia zona commerciale per valorizzare i prodotti di ristorazione italiani, sky box e un museo. Il distretto extra-stadio contempla due torri in stile City Life. Manica-Cmr Sportium invece ha accentuato la sinergia fra i due club immaginando uno stadio abbracciato da due anelli che si incrociano. Sulle facciate esterne ci sono 16 mila pannelli che potranno accogliere i volti dei tifosi. Luci al led e pannelli intelligenti permetteranno di personalizzare lo stadio durante i match. Una grande piazza «verde» collegherà lo stadio con il distretto, con grattacieli e un centro commerciale sul cui tetto sarà conservato il vecchio prato del Meazza.

—M. Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La Cattedrale». Populous si ispira alle guglie del Duomo e alle linee della galleria Vittorio Emanuele. Il distretto extra-stadio contempla due torri in stile City Life



«Gli Anelli» Il nuovo San Siro di Manica-Cmr Sportium è abbracciato da due anelli che si incrociano. Il vecchio prato del Meazza diventa un giardino

L'OSSERVATORIO DEL CREDITO SPORTIVO

Italia in ritardo, il target è l'Europeo 2028

Abodi: serve un accordo strategico con il Governo che coinvolga anche la Cdp

Giovanni Capuano

Il ritardo del calcio italiano per sviluppo infrastrutturale è fotografato dall'ultimo Report Figc. Dal 2008 al 2018 nel Vecchio Continente sono stati realizzati 163 nuovi stadi per un investimento complessivo di 19 miliardi di euro. L'Italia è fanalino di coda lontanissima da Polonia (36), Germania e Russia (16) e Francia (11). Un gap difficile da colmare nell'arco di pochissime stagioni, ma che il sistema del nostro pallone sta cercando di ridurre. Un'attesa che può avere impulso dalla possibile assegnazione dell'Europeo 2028. «Dobbiamo costruire la pre-

missione della candidatura piuttosto che la candidatura delle promesse» è la sintesi di Andrea Abodi, presidente del Credito Sportivo, osservatorio privilegiato per tracciare la mappa di comestata sviluppando l'impiantistica legata al calcio. «Il punto di partenza è che oggi una legge c'è, è migliorabile - spiega Abodi -, ma bisogna farla funzionare». Tra Serie A e B sono una decina le piazze che stanno sviluppando progetti legati agli stadi. In attesa di conoscere il destino di Roma, la situazione più avanzata è a Bergamo dove l'Atalanta ha acquistato dal Comune la struttura e sta completando gli interventi. Insieme al Mapei di Reggio Emilia è uno dei due impianti privati d'Italia perché in tutte le altre realtà il veicolo utilizzato è quello del diritto di superficie. A Genova è pronto uno straccio di lavoro per Marassi ed è iniziata la procedura per acquisire il diritto di superficie d'apar-

te della società mista tra Genoa e Sampdoria con investimenti per circa 40 milioni di euro. A Cagliari è stato approvato l'interesse pubblico e nei prossimi mesi sarà elaborato il progetto; 70 milioni. A Brescia è in cantiere una ristrutturazione profonda. A Bologna si procede verso l'inizio dell'iter burocratico che prevederà la tutela del valore storico del Dall'Ara (oltre 70 milioni). A Verona, caso unico, il promotore dell'abitamento e ricostruzione del Bentegodi sarà un investitore privato internazionale e non due club di casa. L'arrivo di Commisso a Firenze ha rimesso in moto le trattative con i Franchi. «È fondamentale produrre piani di fattibilità che nascano dal basso, ascoltare le istanze del territorio e abbiano presupposti di sostenibilità finanziaria - spiega Abodi -. Progetti inquadri come qualificazione e ri-

generazione urbana». Altri esempi di progetti in via di definizione si trovano a Vicenza, Terni, Perugia, Ascoli (in queste piazze possibile inizio delle procedure nel 2020), Novara, Pisa e Cosenza dove si sta sperimentando il primo caso di real estate sportivo con un fondo immobiliare partecipato dal Comune. Il Credito Sportivo intanto si è evoluto in advisor, affiancandosi nella realizzazione di un progetto finanziabile e ha messo nel proprio piano industriale il progetto di costruire un fondo per l'equity «così da entrare anche nel capitale di rischio e non solo in quello di debito». La sfida? «Sedersi al tavolo con il Governo e con i vertici del calcio per fare un accordo strategico che coinvolga anche altri soggetti a partire dalla Cdp con la quale è stato sottoscritto un'intesa per lo sviluppo delle strutture sportive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA